

Caritas Ambrosiana

CENTRI DI PROSSIMITÀ

percorso per l'anno 2004/05

Alleghiamo

- la relazione di don Virginio Colmegna all'incontro di Seveso
- il riepilogo delle osservazioni presentate dai responsabili decanali sulle schede distribuite all'incontro di Seveso del 7 febbraio.

A partire da quell'incontro e da altre occasioni di approfondimento del tema dei Centri di prossimità (coordinamenti di zona; comitato promozionale di febbraio, ecc.) proponiamo alcune scelte possibili per proseguire nel prossimo futuro il percorso di promozione, raccogliendo comunque l'invito alla gradualità e a considerare tempi distesi.

1. Confronto in decanato sul fascicolo presentato a Seveso

Se non si è ancora fatto è utile che in decanato ci si confronti sul fascicolo presentato a Seveso: "Centri di prossimità. Per una carità intelligente, preveniente, coinvolgente".

Si prenda consapevolezza del significato della proposta e anche delle osservazioni che i lavori di gruppo di Seveso e le schede consegnate hanno offerto. Nelle schede sono sottolineati gli aspetti positivi del progetto e i rischi di deriva da evitare. Di quei rischi e delle derive possibili tutti devono prendere coscienza; lo stesso progetto si propone di arginare quei rischi e quelle derive, proprio perché dei servizi di prossimità comunque esistono e vanno aiutati nel loro percorso. Le intuizioni positive che hanno già fatto nascere dei servizi di prossimità vanno quindi approfondite, per rilanciare i servizi che già esistono e per promuoverne nuovi

2. Individuazione e riconoscimento dei "Servizi di prossimità" sul territorio.

Si tratta di riconoscere che esistono già "Servizi di prossimità" sul territorio. Essi hanno diversa identità e diverso rapporto con la Caritas.

Riconosciuta la loro esistenza si può iniziare con loro un percorso perché ciascuno di essi chieda di essere "riconosciuto" come "Servizio di prossimità della Caritas" e perché ci siano le condizioni di qualità perché la Caritas possa dare questo "riconoscimento". Utilizziamo questo termine per evitare di parlare "accreditamento" che potrebbe dare luogo ad equivoci, anche se molti significati sono comuni: "riconoscimento" dice, però, anche qualcosa in più, nel senso che la Caritas non solo certifica la buona qualità, ma si "riconosce" in ciò che quel servizio compie.

L'operazione va compiuta dalla Caritas parrocchiale, ma va condivisa nei criteri e nel percorso con il coordinamento decanale.

In una riunione iniziale in cui si convocano i rappresentanti dei gruppi di volontariato che si vogliono interessare alla proposta, la Segreteria per i Centri di prossimità della Caritas Ambrosiana potrebbe rendersi disponibile per dare un contributo di metodo e di approfondimento dei "criteri della prossimità".

Le tappe del riconoscimento potrebbero essere le seguenti. Supponiamo che in una parrocchia o in un decanato esista il "Doposcuola don Lorenzo Milani", il "Corso di italiano per stranieri", il "Guardaroba parrocchiale", il "Gruppo autoamica". La Caritas valuta l'opportunità di proporre ai responsabili di questi Servizi l'inizio del "percorso di riconoscimento": esso si configurerebbe come una "ricerca condivisa" tra Caritas e Servizi interessati, che parte dall'esperienza già in corso di risposta al bisogno, per confrontarsi sui "criteri della prossimità" e giungere ad assumerli in modo esplicito nei progetti.

Per individuare i “criteri della prossimità” scegliamo, almeno in questa fase iniziale, di fare riferimento alla relazione del direttore della Caritas Ambrosiana, all’incontro di Seveso del 7 febbraio 2004, che potrebbe rappresentare come una “carta comune di intenti”.

Il riconoscimento finale si esprimerebbe nella denominazione del Servizio che si presenterà come “Servizio di prossimità della Caritas”. Per cui si avrebbero i seguenti nomi: “DOPO-SCUOLA DON LORENZO MILANI. Servizio di prossimità della Caritas”. “CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI. Servizio di prossimità della Caritas”. “GUARDAROBA PARROCCHIALE. Servizio di prossimità della Caritas”. “GRUPPO AUTOAMICA. Servizio di prossimità della Caritas”.

Naturalmente sarà sempre compito della Caritas territoriale mantenere forme di confronto anche con gli altri servizi a cui non si dà il riconoscimento, perché si possa condividere quanto più possibile e ci si possa coordinare nel modo migliore possibile. D’altra parte: per le associazioni, i gruppi e le stesse cooperative che hanno identità istituzionali autonome, non si potrà realizzare questo esplicito riconoscimento: in questi casi, però, è possibile e raccomandato il loro coinvolgimento nei percorsi di verifica dei criteri della prossimità.

Mentre si concludono i riconoscimenti si elabora l’elenco parrocchiale o cittadino o decanale dei “Servizi di prossimità della Caritas”.

Questo percorso, che comunque dovrà restare aperto, dovrebbe arrivare ad una prima conclusione per la fine dell’anno pastorale 2004/05. Il seguito del percorso sarà certamente anche caratterizzato dal numero e dal tipo di servizi riconosciuti in questa prima fase.

3. Coordinamento dei “Servizi di prossimità” e promozione dei “Centri di prossimità”

Questa attività si avvia lungo il percorso precedente del riconoscimento. Laddove si individuano possibilità di coordinamento o l’utilità di promozione di altri Servizi di prossimità o di Centri di prossimità si procede lasciando sempre spazi per integrazioni ulteriori.

Il “coordinamento” è già nei compiti della Caritas locale. In particolare la Caritas si preoccupa di coordinare i diversi servizi alla persona con le altre attività, non solo caritative, della comunità ecclesiale e promuoverà le forme più opportune di coordinamento per presentarsi insieme al dialogo con le istituzioni civili.

C’è però un coordinamento che riguarda l’intervento nei confronti delle persone e delle famiglie in difficoltà, per cui non si può intervenire con diverse iniziative lasciando alla persona in difficoltà il compito di fare sintesi tra tutti gli interventi. Questo coordinamento interessa coloro che entrano a diretto contatto con la persona e il luogo di questi coordinamenti si può appunto chiamare “Centro di prossimità”.

Lì è utile che ci sia un rappresentante del Centro di ascolto; lì si coordinano i turni dei volontari di diversi servizi; lì si segnala una nuova emergenza e si coinvolge qualche volontario adatto; lì si affrontano le condizioni di multiproblematicità che caratterizzano molte delle condizioni di bisogno attuali, assegnando a ciascun servizio la parte che gli spetta; lì si istituisce qualche servizio trasversale, come la consulenza per i buoni e i voucher, come l’assistenza per le pratiche legali, ecc.; lì si può elaborare un progetto comune di promozione del volontariato; lì si possono progettare insieme eventi per fare festa insieme, perché persone che fanno fatica ad uscire di casa si possano incontrare tra di loro e con la comunità.

4. Formazione

C’è un contributo di formazione che può essere offerto dalla Caritas Ambrosiana e dalla segreteria dei Centri di prossimità in particolare. Esso comprende la disponibilità, già segnalata sopra, ad aiutare l’inizio del percorso di riconoscimento dei Servizi di prossimità. Altri interventi possibili riguardano i temi più generali della formazione delle Caritas parrocchiali e dei volontari: motivazioni pastorali, rapporti con le istituzioni, competenze sui bisogni specifici; diritti delle persone deboli; utilizzo di buoni e voucher; relazione di aiuto; ecc.